

# QUORLE MUNDIAL

Quotidiano di cultura sportiva diretto da Michele Serra

Numero 4 - 12 Giugno 1990

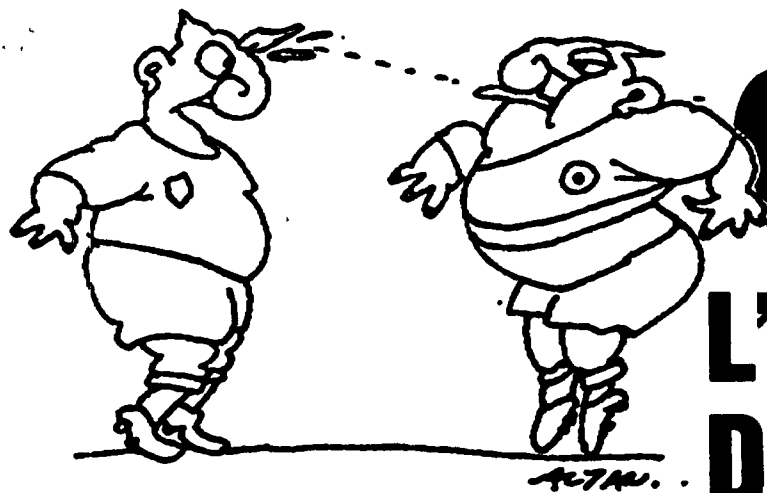
LA PIPPA DEL GIORNO



## FORSE È PREMEDITATA L'ONDATA DI VIOLENZA CHE TURBA ITALIA 90

EHI! MA È UNO SCARACCHIO

SÌ. DA 1,72 METRI, ALLA VELOCITÀ DI 62,3 KM/ORA.



# CHI FERMERÀ QUESTE BESTIE?

## L'ITALIA SI SENTE INDIFESA DI FRONTE A VALENTI E AL TELEBEAM

### NON DEMONIZZIAMOLI

Franco Ferrarotti

**I**l primo impulso dell'opinione pubblica, di fronte a casi di devianza e di pericolosità sociale, è quello di reprimere. Ma bisognerebbe, al tempo stesso, cercare di capire: anche se il sociologo per primo sa bene che non è facile restare lucidi di fronte alla particolare bassezza dei personaggi in questione e dei loro atti.

Va detto, innanzitutto, che Valenti, Sassi, Biscardi e gli altri responsabili dei gravi vandalismi di questi giorni provengono da quell'area dell'«invisibilità sociale» nella quale germinano frustrazione e sofferenza. Come scrive nel suo bellissimo saggio «Pietà per i vinti» Charles Levi-Adamson, «esiste una diretta corrispondenza tra penalizzazione sociale e desiderio di comparire in televisione: recenti studi dell'Istituto di Sociologia Criminale di Ithaca dimostrano che la maggior parte degli anchor-man provengono da esperienze di disagio professionale e di delegittimazione economico-sociale. In altre parole, non sanno fare un cazzo».

La televisione, intesa come agorà nella quale la cultura dell'urbe si fa cultura del villaggio elettronico, diviene così il luogo

nella quale esaltati e disperati di ogni risma tentano di formarsi quella «personalità riflessa» che, nella vita reale, essi non possiedono. Nei casi limite, come quello di Paolo Valenti, capita addirittura di non essere riconosciuto dalla moglie e dai figli; e non è inopportuno (anche se scientificamente eterodosso) ricordare lo studio compiuto su Carlo Sassi dal Centro di Spettrometria di Düsseldorf, dal quale risulterebbe che il soggetto, posto davanti a un normale specchio domestico, manifesterebbe dapprima sgomento, poi un doloroso rifiuto, di fronte alla propria immagine.

Compito delle forze dell'ordine e della magistratura è provvedere affinché questi elementi vengano posti in condizione di non nuocere alla società. Ma sarebbe ingeneroso e oltretutto illusorio pensare che le punizioni bastino. Recuperare questi soggetti, anche se la cosa può sembrare incredibile, non è impossibile, se si studia un processo di graduale reinserimento sociale e di flessibile neutralizzazione.

In conclusione: dovrebbero andare a lavorare.

(michele serra)



**TRAGICO EPILOGO** - Il cuore di Paolo Valenti non ha retto alle infamanti polemiche di questi giorni: nella tarda serata di ieri, sconvolto dal dolore, si è spento nella sua casa di Ladispoli. Nella telefoto Perini: Valenti, ormai cadavere, così come lo hanno ritrovato i carabinieri.

L'opinione di CIRO G. BARAVALLE

### MAMME SANTISSIME



C'è, nel rutilante mondo del calcio, una luce nascosta eppure accecante, bellissima. Ed io l'ho vista sabato notte con le mie vecchie pupille ancora velate dalle lacrime. Era il 32' del secondo tempo. Totò Schillaci aveva appena incornato la palla vincente con quella sua testa bitorzoluta di ragazzo del Sud, riarso ed aspra come i monti delle Madonie. Un grido, un salto, una corsa ebbra della gioia del gol. E subito quella testa spalacchiata, ancor polverosa di forfora nonostante i sudori della battaglia, aveva incontrato, in un frenetico abbraccio, le labbra carmose di Gianluca Vialli, tumide come la Padania ubertosa che l'ha visto crescere, le salive di Bergomi, schiumanti come un torrente alpino, i denti di De Agostini che le carie ed il tartaro hanno modellato a somiglianza del Carso natto, gli umori ascellari di Franco Baresi, densi e forti come quelli delle campagne bresciane appena concimate... E' l'Italia che si riunisce, pensai. E vidi la mamma. La mia, quella di Schillaci, di Vialli e di Baresi. Quella del popolo osannante dell'Olimpico. L'unica, grande mamma della nostra vittoria.

Ma bando ai sentimenti. Il calcio, si sa, è

scienza esatta, geometria e tecnica. E le mamme sono parte essenziale, seppur segreta e spesso dimenticata, di questo discorso. Sarebbe fatale cancellarlo dalla nostra memoria oggi, nell'euforia del trionfo. Dietro ogni vittoria c'è, nel Sud come nel Nord di questa nostra bella Italia finalmente cosciente della sua unità, il ricordo d'un ginocchio sbucciato curato con amore, il peso di una maglietta di lana infilata segretamente nella borsa. E' una sola, grande ed instancabile mano di santa quella che, prima del giorno della Gloria, ha accarezzato senza ribrezzo la testa unta di Totò Schillaci e ripulito il culetto prematuramente peloso di Bergomi, lavato come reliquie bagnate d'acqua benedetta i pannolini di Gianluca Vialli.

Sì, senza la mamma non saremmo nulla. Senza la mamma quel meraviglioso abbraccio dell'Olimpico non sarebbe mai esistito. Il follicolo capillare del Sud non si sarebbe mai mescolato ai sudori ed alle salive del Nord in quell'ineguagliabile sintesi che ci ha infine restituito i profumi ed i sapori più autentici di un'unica patria. Unica come la mamma. Viva dunque la mamma. Viva tutte le mamme d'Italia.

**Spaventoso bilancio dei primi quattro giorni di programmazione Rai: bambini devastati, vecchi con le retine distrutte dal moviolone, ovunque tracce di odio e di paura** Paolo Valenti era già noto alla polizia per avere imboccato l'autostrada contromano, rimproverando agli altri automobilisti di avere sbagliato direzione. Il tribunale Russell accusa di violazione dei diritti umani Gianni Minà per il suo francese e Carlo Sassi per la sua faccia. Lunghi minuti di terrore nelle principali città italiane mentre Maria Teresa Ruta legge la Squadra del Cuore IP.

### TRAFI ACCLAMA IL SUO TOTÒ

**TRAFI** - Il piccolo villaggio quasi in cima allo Stelvio è letteralmente impazzito per il suo campione, Totò Schillaci, cannoniere della Nazionale: il secondo campionissimo che questa minuscola comunità offre alla nazione dopo il leggendario Gustavo Thoeni, che di Schillaci fu compagno di banco. Totò è nativo della malga Schnausferatzbergen, dove ieri papà Kurt e mamma Liselotte hanno offerto grappa a tutto il paese. Il primo paio di sci di Totò è stato esposto in municipio: «Totò» racconta il fratello Sepp - ora impattibile in tiscia liperi, slalom e anche cicante, un po' meno supercilioso. Poi ha scoperto palone, e siamo contenti uguali. PS - Lo sappiamo, questo pezzetto non è particolarmente spiritoso: è che ne avevamo davvero i coglioni pieni degli artigli su «Palermo in festa per il ragazzo del Sud».

### IL SALUTO DI ALDO BISCARDI

Amabilmente interpellando, gli italiani, che sono popolo e insieme anima del commercio, e di questo commercio sommanente e volentieri, aiutano dunque a modo loro, sia pure particolarmente, lo spirito cordiale e disponibile dei nostri sponsor. Qualcuno potrebbe disquisire senza confini, nel scacco di tradizionale ma pur sempre civile contrapposizione polemica, ma senza polemica, amichevolmente e umanamente. La necessità che i nostri sponsor, come gli sponsor di Italia Novanta, e specialmente la Gatorade distinzati a più riprese per simpatia e amicizia, cordialità e fraternità.

Non sono soltanto interessi, non sarebbe equanime, non sarebbe la riconoscenza e la semplicità che è sempre dovuta, e sempre, per quanto è possibile e umano, la dovemo. Senza devozione eccessiva, senza servilismo superlativo, anche a voi, in tutta Italia, discretamente apprezzando, nella vostra dimensione di sponsor. Buon lavoro.

L'IGNORANZA GENERA LA VIOLENZA

OCCHIO AL FIGLIO DI ALDO BISCARDI

